

AMANTEA Era previsto per domenica il voto sul distacco della frazione di Campora Scissione, referendum sospeso

Il Consiglio di Stato ribalta la decisione del Tar: bisogna attendere il giudizio di merito

di PAOLO OROFINO

AMANTEA - Dopo anni e anni di attesa, non è stata condivisa la fretta di far svolgere un referendum secessionista, che può dividere un Comune, senza attendere il giudizio di merito sulle questioni sollevate dall'amministrazione comunale di Amantea, parte appellante, nel ricorso presentato al tribunale amministrativo, questioni che meritano attenzione e necessari approfondimenti. In buona sostanza è stata questa la conclusione a cui è giunto il Consiglio di Stato che, ribaltando il verdetto del Tar Calabria che non aveva concesso la sospensione della consultazione elettorale in attesa della causa di merito, ha imposto l'alt al referendum per la scissione di Campora da Amantea.

Per effetto della sentenza del Cds, quindi, domenica prossima Campora San Giovanni e Serra d'Aiello non andranno alle urne per la modifica dei confini territoriali. Al referendum consultivo il "Sì" prevede il distacco della popolosa frazione amanteana dal Comune di appartenenza, per consentire l'accorpamento Campora-Serra e la conseguente nascita di un nuovo Comune, denominato Temesa.

Il "No" è per lasciare gli attuali confini di Amantea invariati. Al referendum, si ricorda, avrebbero avuto diritto al voto solo gli abitanti di Serra e quelle residenti a Campora, escludendo dalla consultazione i cittadini di Amantea. Il voto sarebbe stato valido



Il sindaco di Amantea Enzo Pellegrino

pure mancando il tradizionale quorum del 50%+1, essendo in Calabria non previsto per i referendum consultivi, come il caso di specie.

«Non sussistono - scrivono i giudici del Consiglio di Stato - situazioni di urgenza che impongano lo svolgimento del referendum consultivo, anteriormente alla decisione di merito in cui vanno necessariamente affrontate, per la loro complessità, le questioni poste dai motivi di ricorso». Il tribunale amministrativo calabrese, in prima battuta, invece, era stato di parere diverso. «Il Consiglio di Stato - ha dichiarato il sindaco di Amantea, Enzo Pellegrino - ha accolto l'istanza di sospensione cautelare del referendum sulla ripermetrazione del territorio di Serra d'Aiello con l'annessione di Campora San Giovanni. L'Ammini-

strazione Comunale di Amantea, promotrice del ricorso che ribalta le decisioni del Tar Calabria, e ricordiamo che quest'ultimo per ben due volte si era espresso con il rigetto della stessa istanza, considera la decisione assunta solo un passaggio, sia pur importante, del percorso che porterà al giudizio di merito».

Le questioni sollevate nel ricorso «non appaiono manifestamente infondate, bensì meritevoli di adeguata considerazione e approfondimento nella sede propria di merito» dicono inoltre i giudici. Reazioni opposte rispetto alla decisione del Cds, arrivano dal comitato camporese del "Sì". Specie dopo le voci giunte da Amantea, dove si sarebbe brindato a seguito della notizia sull'accoglimento del ricorso. «Sinceramente non vedo il motivo per brindare - riferisce Luciana Miceli, componente dell'associazione Progetto Temesa - non siamo alla fine di questa vicenda e c'è solo stato il rinvio al prossimo giudizio al Tar, cioè un'ipotesi contemplata dalla legge che avevamo messo in conto. Nella sostanza non cambia nulla, è solo un passaggio tecnico che allungherà i tempi. Da parte nostra non c'è allarmismo né sfiducia. Ovviamente - aggiunge Luciana Miceli - c'è un po' di delusione perché era tutto pronto per il referendum, in cui avrebbe sfondato il "Sì". E questa è una certezza - ha concluso l'esponente di Progetto Temesa - di cui si sono resi conto tutti, anche quelli del "No"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Wanda Ferro

Ferro: «La cattura di Messina Denaro vittoria dello Stato»

di PAOLO POSTERARO

«UNA chiara e straordinaria vittoria dello Stato contro chi gli ha dichiarato guerra. E l'ha persa. È stata scritta una pagina di storia nella lotta alla criminalità organizzata, per cui dobbiamo congratularci con l'Arma dei Carabinieri e con la Procura di Palermo». Non usa mezzi termini Wanda Ferro, deputata calabrese di Fratelli d'Italia e sottosegretario al ministero

dell'Interno, nel commentare a caldo la notizia dell'arresto di Matteo Messina Denaro, primula rossa di Cosa Nostra, fermato nella mattinata di ieri a Palermo da parte del Ros dei Carabinieri, dopo 30 anni di latitanza.

Cosa rappresenta la cattura del super boss?

«Ha dimostrato la capacità delle forze dell'ordine, della magistratura e

di tutte le Istituzioni di lavorare in sinergia per ottenere un risultato straordinario e combattere una lotta che anche nei prossimi anni dovrà continuare senza se e senza ma».

E cosa insegna?

«Che non bisogna arrendersi mai e che si devono tutelare l'ergastolo ostativo e il regime di 41-bis, perché hanno dimostrato chiaramente quanto siano utili nell'affrontare la criminalità organizzata».

È un risultato importante anche per la Calabria?

«Certo, rappresenta un forte e innegabile segnale che lo Stato c'è, è presente e non arretra di fronte a nulla. Ma è anche un segnale importante per i magistrati che sono in prima linea, un tributo a chi sta combattendo questa quotidiana battaglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISOLA CAPO RIZZUTO Accolte dal gup le richieste della Dda di Milano Infiltrazioni mafiose nei subappalti delle ferrovie, 14 condanne

di ANTONIO ANASTASI

ISOLA CAPO RIZZUTO - Quattordici condanne nel processo col rito abbreviato scaturito dall'inchiesta che avrebbe fatto luce su presunte infiltrazioni delle famiglie di 'ndrangheta Arena e Nicoscia di Isola Capo Rizzuto nei subappalti delle costruzioni ferroviarie e su un presunto regime di monopolio che prevedeva la spartizione delle commesse da parte di colossi del settore che gestiscono i lavori di manutenzione della Rete ferroviaria italiana. Il gup del Tribunale di Milano Luca Milani ha, in buona sostanza, accolto le richieste della pm Antimafia Bruna Albertini che aveva già chiesto il giudizio immediato dopo gli arresti del febbraio scorso. Ma ecco le decisioni nel dettaglio (in parentesi le richieste). Alfonso Aloisio (35 anni), di Isola Capo Rizzuto: 4 anni e 2 mesi (6 anni e 10 mesi); Antonio Aloisio (41), di Isola Capo Rizzuto: 6 anni e 6 mesi (7 anni e 8 mesi); Francesco Aloisio (54), di Isola Capo Rizzuto:

4 anni e 8 mesi (6 anni e 10 mesi); Maurizio Aloisio (44): 7 anni (8 anni); Francesco Catizzone (33), di Isola Capo Rizzuto: 1 anno e 9 mesi (3 anni); Angelo Mancuso (42), nato a Crotona e residente a Gemonio (Va): 3 anni (5 anni); Gianluigi Petrocca (30), di Isola Capo Rizzuto: 4 anni e 6 mesi (6 anni); Nicola Pittella (32), di Isola Capo Rizzuto: 1 anno e 4 mesi (2 anni e 6 mesi); Domenico Riillo (37), di Isola Capo Rizzuto: 5 anni e 6 mesi; Leonardo Villirillo (56), di Crotona: 6 anni e 4 mesi (7 anni); Francesco Ferraro (40), di Isola Capo Rizzuto: 1 anno e 9 mesi (3 anni); Antonella Petrocca (34), nata a Crotona e residente a Gemonio (Va): 3 anni e 4 mesi (6 anni); Roberto Riillo (27), di Isola Capo Rizzuto: 1 anno e 4 mesi (2 anni e 6 mesi); Luigi Taverna (27), di Isola Capo Rizzuto: 1 anno e 4 mesi (2 anni).

Le accuse erano, a vario

titolo, di associazione per delinquere finalizzata a reati tributari e bancarotta con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa perché con un sistema di incassi in nero società riconducibili ai clan, attive tra il Varesotto e Isola Capo Rizzuto, avrebbero sostenuto affiliati detenuti e le loro famiglie. «Ventura ha tutta la Calabria, Morelli ha tutta la Campania e Esposito ha tutta la Sicilia, Rossi ha tutto il Nord Italia». Questa intercettazione chiave nell'inchiesta condotta dal Nucleo di polizia

economico-finanziaria della Guardia di finanza di Milano e Varese. Stando alle indagini, numerose imprese intestate a prestanome e riconducibili alle cosche isolitane avrebbero ottenuto in subappalto lavori che Rfi, costituita parte civile nel procedimento, appaltava a imprese leader del settore come Generale Costruzioni Ferroviarie spa (Gcf) del

Gruppo Rossi. Gli imputati sono stati anche condannati a risarcire la parte civile; è stata stabilita una provvisoria immediatamente esecutiva di 50mila euro. Tra gli indagati c'era anche Maria Antonietta Ventura, presidente del cda dell'omonimo Gruppo, già candidata da centrosinistra e Cinque Stelle alla presidenza della Regione Calabria, ma ritiratasi poi dalla corsa.

Il modus operandi, secondo l'accusa, era quello del distacco della manodopera e nolo a freddo dei mezzi, grazie alle società del gruppo di imprese delle famiglie Aloisio e Giardino, ritenute contigue ai clan e fittiziamente intestate a prestanome. Grazie al reclutamento di forza lavoro dalla "Calabria Saudita", come si legge in un'intercettazione, sarebbero stati mantenuti i detenuti e accresciuto il potere economico del clan.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Roberto Coscia, Pino Napoli, Mario Nigro, Salvatore Staiano, Luigi Villirilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'inchiesta coinvolto anche il gruppo Ventura

Tribunale di Palmi
RGF 11/2015

G.D. Dott. Cecchini Mario

Polistena (RC) Via Sole. Lotto 1: appartamento al PT con retrostante cortile mq. 38, cat. A/3, cl. 3, vani 5. Deposito con corte annessa. Terreno di 380 mq. Diritti pari a 7/12 di terreno di mq. 85. Lotto 2: abitazione al P1, cat. A/3, cl. 3, vani 6,5 con sovrastante parziale P2 abusivo e non sanabile. Vendita senza incanto il 22/03/2023 ore 09:30, stanza del G.D ai fallimenti, Tribunale di Palmi, Via Roma, 28. Prezzo base Lotto 1: Euro 39.473,00. Lotto 2: Euro 34.210,00. Off. in aut. Euro 1.000,00. Info c/o Curatore Avv. Mercuri Maria Stella 0966934425. Siti www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.tribunaledipalmi.it